Anno VIII N. 285 — Udine, Giovedì-Venerdì 17-18 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LE INCOERENZE DI MAGLIANI

Il *Resoconto stenografico* della Camera dei deputati ha il castigo di venir sempre colla vettura del Negri, ma d'altro canto offre una lettura molto istruttiva, mercè la quale si apprende meglio qual razza di criterio, logica e coerenza abbiano i nostri padri della patria.

Teniamo qui sul tavolo il resoconto del 27 dello scorso novembre, di quella famosa tornata in cui fu votato il *catenaccio* e si parlò tanto sugli sgravi accordati colla legge del *catenaccio* stesso.

I deputati Cairoli, Roux, Pais, Petriccione, Tecchio, Baccarini, Nervo, Marazio, Crispi e perfino l'arciministeriale Prinetti combatterono il famigerato *catenaccio*, sostenuto in quella vece da Magliani e da Depretis e pecorilmente approvato, secondo la consegna, dalla docile maggioranza.

Fra i vari discorsi, ci colpì quello dell'on. Cairoli, il quale ricordò alcune frasi testuali, pronunciate dall'istesso ministro Magliani nella seduta del Parlamento del 3 marzo 1885.

" La diminuzione del prezzo del sale, " disse Magliani, per essere efficace, non " dovrebbe essere minore di 25 centesimi " per chilogramma. „

E il prezzo del sale fu diminuito di soli 20 centesimi!

« Con la diminuzione di *un decimo* « della fondiaria, disse ancora Magliani, « non si accorderebbe che una scarsa ri- « parazione al contribuente che paga più « del giusto, mentre si recherebbe un be- « neficio non giustificabile, nè giustificato « al contribuente che paga assai meno di « quel che dovrebbe pagare.

« Se accordassimo uno sgravio in queste « condizioni di cose, *quale concetto si fa- « rebbe il paese della giustizia dello « Stato?* »

Il paese è avvezzo a tutto e conosce da gran tempo che in Italia lo Stato non tiene in gran conto madonna Giustizia, ma il paese crediamo abbia diritto di mostrarsi edificato degli uomini che lo governano, i quali, a pochi mesi di distanza, eseguiscono appunto ciò che protestavano di non volere assolutamente eseguire. — Questo sistema di contraddizioni potrà esser scusabile nelle convenienze diplomatiche o nei pasticci della politica, ma in materia di tributi e di amministrazione non ci sembra un sistema scusabile e morale. La doppiezza però fu l'arma preferita dalla rivoluzione per completare la sua opera, ed è pure l'arma che continua adoperare.

Evidentemente il governo, nel marzo 1885, era ben lontano dall'attuare il minestrone di aggravi e disgravi attuato poscia dal Parlamento a soli nove mesi di distanza! — E notando che gli aggravi sono ben superiori ai disgravi, vuole anche dire che lo Stato non trovavasi in quella epoca in condizioni tanto allarmanti da richiedere in seguito l'approvazione, a tamburo battente, del famigerato catenaccio, accordando per di più quel lieve alleggerimento riconosciuto *non efficace*, pel sale; *scarso ed ingiusto*, pella fondiaria, come lo dichiarò lo stesso ministro delle finanze.

Crediamo non giovi affatto per un uomo di governo l'essere còlto in contraddizione, specialmente quando gli avversari possono giovarsi, per combatterlo, di recenti sue affermazioni.

La contraddizione in cui cadde il Magliani, è così enorme che se le condizioni del Parlamento fossero meno patologiche e meno indifferente fosse il paese, il ministro sarebbe bello e spacciato, emergendo a luce meridiana il disordine della finanza la quale pare oscilli dal bene al male a seconda dell'opportunità del momento.

Dalle dichiarazioni poi del ministro Magliani, apparisce ancora chiaro qualmente gli sgravi accordati siano d'un'utilità del tutto problematica, ma pur troppo gli aumenti sono effettivi e bisogna sopportarli in pace, quantunque siano indorati colla qualifica della provvisorietà.

Le esplicite parole del Magliani, pronunciate nel marzo 1885, ci provano ancora che in quell'epoca il governo era ben lontano dal pensare agli sgravi, dal por mano all'alleggerimento di cespiti importantissimi *di rendita*, se pensava insomma a mitigare la condizione rovinosa dei contribuenti non avea però trovato il mezzo per venire ad una soluzione soddisfacente. — E in pochi mesi si provvide ad un argomento così grave? — Si provvide perchè lo stesso Stato aveva necessità di provvedervi, non pei contribuenti ma per sè. Se infatti non si approvavano *provvisoriamente* gli aggravi, il 1885 si sarebbe chiuso col deficit, contrariamente agli ottimismi ed alle assicurazioni date di avanzo o per lo meno di perfetto pareggio. Tale è il concetto nostro e che riteniamo sarà condiviso dai lettori. Gli aggravi non dovevano mai precedere i disgravi o questi non dovevano mai essere attuati in quelle misure che l'istesso ministro aveva condannate in antecedenza. Ma sappiamo bene che la coerenza, la logica, il carattere non sono le doti particolari dei nostri patriottoni, che all'opportunità sanno parlar bene, ma preferiscono sempre razzolar male.

F.

GLI AMALECITI DI MONTECITORIO

IL MOSÈ DEL VATICANO E L'ACCADEMIA FRANCESE

(Unità cattolica)

In mezzo al *materialismo* creato in Europa dalla scienza e dalla politica, e che l'una chiama *positivismo*, l'altra *progresso economico*, si sente il bisogno di Dio, e i giornalisti ed i deputati, perfino i coreografi sulle scene, ad ogni momento gridano *Excelsior*, e raccomandano colla liturgia cattolica il *Sursum corda!* Quintino Sella, il 10 di agosto del 1874, inaugurando nel castello di Rivoli il settimo Congresso degli Alpinisti, gridava *Excelsior*, dichiarando: " l'alpinismo, come combatte nell'ordine fisico le conseguenze della vita troppo sedentaria, a cui ci astringe la odierna civiltà; così ci difende nell'ordine intellettuale e morale dai perniciosi effetti del soverchio culto degli interessi materiali (1). „ E nel settembre di quest'anno, radunandosi in Torino il decimosettimo Congresso nazionale degli alpinisti, il nostro sindaco, conte Di Sambuy, ricordava " quella via dell'*Excelsior* così luminosamente tracciata „ da Quintino Sella.

L'Accademia francese aveva in quest'anno bandito un concorso per una delle migliori poesie che si scrivesse su di un argomento indicato da lei, e l'argomento era *Sursum corda!* Il premio, quattro mila lire. Numerosi furono i concorrenti, e ben 247 manoscritti si spedirono alla Segreteria dell'Accademia nel palazzo Mazarin. Di questa farragine di poesie vennero respinte come immeritevoli, nonchè di premio, di semplice menzione, 240; se ne riputarono degne di esame sette e due tra queste ottennero il premio di quattromila lire diviso tra i due scelti, e l'onore di una lettura pubblica fatta dal signor Coppée e dal signor Sully prud'homme.

Una di queste poesie premiate nel concorso del *Sursum corda* è stata scritta dal visconte Emanuele Raymond di Borrelli, che, oltre all'essere un valente letterato, è anche un valoroso capitano, e fe' parte della legione straniera andata al Tonchino, che trovasi in questo momento ad Hong-Hoa *(Fiume rosso)*. Di ventidue anni egli veniva in Italia e combatteva a Solferino, dove fu gravemente ferito e decorato sul campo di battaglia. Nel 1874 abbandonava il servizio militare per andarsi a battere al Tonchino come straniero, ma veniva in seguito riammesso nell'esercito francese, essendosi segnalato alla testa della sua compagnia nel glorioso combattimento di Yuoc.

Rientrato in Francia, presentò al concorso la sua poesia sul *Sursum corda*, ed egli l'avea scritta in alto mare, lontano duemila leghe dalla patria, sulla nave che lo trasportava all'estremo Oriente. L'immensità del mare e la Bibbia ispiravano il poeta, ed egli traeva argomento dei suoi versi dal capo XVII dell'Esodo. Qui raccontasi come gli Amaleciti andassero a dar battaglia in Raphidim. Allora Mosè disse a Giosuè: " Fa una scelta di uomini e va a combattere contro gli Amaleciti; domani io sarò sulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano. „ E Giosuè fece quello che Mosè aveagli detto, ed appiccò la zuffa cogli Amaleciti in quella che Mosè con Aronne ed Hur salirono sulla vetta del monte. E quando Mosè alzava le mani, Israele vinceva; ma se egli alcun poco le abbassava, la vittoria piegava in favore degli Amaleciti. E poichè Mosè avea stanche le braccia, lo sedettero sopra una pietra ed Aronne ed Hur gli sostenevano le braccia dall'una e dall'altra parte, e così egli le potè tener sollevate fino al tramontar del sole. Giosuè sbaragliò gli Amaleciti e li mise a fil di spada, ed " il Signore disse a Mosè: — Scrivi il fatto per memoria in un libro. — „

In bellissimi versi il visconte Emanuele di Borrelli racconta il fatto e ne trae argomento per dire che il *Sursum corda* non è altro che la preghiera, che ci solleva al cielo e ci dà una forza invincibile. Egli esorta gli uomini suoi fratelli a non

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 31

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Alfredo sapeva che il marchese prendeva gran piacere alla caccia. In questo momento nulla gli tornava più gradito che di poter offrire al padre di Elena una distrazione, per la quale questi gli sarebbe obbligato, e con cui lo avvezzerebbe, in certo modo, a confondere gli interessi del pari che i beni delle due famiglie.

Una sera dunque dopo un tramonto di fuoco, che annunciava per il dì seguente una giornata stupenda, egli persuase il marchese a imprendere una spedizione nei boschi, dalla quale egli si ripromettevа una caccia magnifica.

— Allorchè Hans Schmidt venne da me l'ultima volta, aggiunse egli, mi ha assicurato che intorno alla spianata della foresta le lepri e i conigli sono in gran numero. Mi assicurava poi, che da quando tiene in custodia i nostri boschi non ha mai veduto tanti caprioli. Andate dunque a trovarlo, signor marchese, e cacciate con lui dove meglio vi piacerà. Quanto a me, mi rincresce di non potervi accompagnare, ma mi sento troppo debole e stanco. Poi aspetto il giudice istruttore che può giungere da un istante all'altro. Non m'è dunque possibile allontanarmi di casa.

— Ma io non conosco i vostri boschi, signor Royan, almeno nell'interno. Come farò a giungere, senza smarrirmi, alla capanna di Hans Schmidt? E poi sono sicuro di trovarlo il vecchio guardacaccia?

— Sono difficoltà che si appianano presto, signor marchese. Se Paturel, il brigadiere dei gendarmi, domani non è di servizio, si terrà onorato di accompagnarvi nel bosco, dove egli pure potrà, strada facendo, fare la sua piccola partita di caccia. E se c'è uomo che conosca i boschi, questi è Paturel, ve lo assicuro, perchè egli li ha corsi tutti inseguendo i malfattori, i ladri, i cacciatori di contrabbando.

La compagnia di Paturel non era tale che non dovesse venir accettata. Il brigadiere, già maresciallo d'alloggio in un reggimento di corazzieri, era un bell'uomo nella forza dell'età, risoluto, franco, onesto, che portava con molta disinvoltura il kepì gallonato e la bianca tracolla di cuoio.

Il marchese accettò ben volentieri questa proposta, specialmente quando la sua Maria, che avea ascoltato Alfredo con grande attenzione, disse lietamente:

— Il signor Royan ha ragione. Bisogna che il mio buon babbo vada un po' a divertirsi. Dunque, papà, è cosa stabilita. Domani, all'aurora, su a caccia col bravo Paturel. E, per far piacere alla vostra vecchia Stefania, del pari che alle vostre figlie, tornatevene con un bel mucchio di lepri e di beccaccie.

Il dì seguente, allo spuntar del giorno, il brigadiere, che era stato avvertito da Alfredo Royan, aspettava il marchese presso la croce di pietra sulla via del bosco. Allorchè lo vide giungere, accomodò con un rapido movimento del braccio il suo fucile, mise a posto il carniere, fe' un rispettoso saluto militare, e colla persona ben diritta e lo sguardo fisso ricevette il cordiale buon giorno datogli dal padre di Maria.

Tosto i due cacciatori, senza perdere tempo in parole, penetrarono lietamente nel bosco umido di rugiada. I rami delle alte piante erano appena smossi dal venticello mattutino: di quando in quando una foglia ingiallita spiccavasi dal ramo e andava a posarsi sul muschio.

I due cacciatori non erano attirati punto dai punti di vista splendidi che offriva a quando a quando il bosco; non dai tratti di cielo azzurro che sembravano aprirsi un varco a traverso la verde volta, non dalle vecchie quercie, che si rizzavano maestose qua e là sugli spiazzi coperti d'erba. Essi aveano fretta di giungere alla capanna di Hans Schmidt, per il quale Paturel aveva un biglietto di Alfredo Royan che gli ordinava di porsi sotto il comando del marchese e di condurlo ove più abbondante fosse la selvaggina.

Non tardarono a trovarsi all'estremità di un sentiero tortuoso dinanzi alla piccola spianata su cui sorgeva la capanna. Quantunque piccola, l'abitazione del guardacaccia aveva l'impronta di una certa agiatezza. Si vedeva che l'erede del povero notaio avea pensato sufficientemente al benessere del vecchio servitore, relegato nel fitto del bosco.

Appressandosi essi non videro traccia di fumo uscire dal camino che s'ergeva sulla sommità del tetto.

— Hans dorme senza dubbio; è il gran poltrone, mormorò il gendarme. Dopo tutto non bisogna parlare troppo avventatamente. Forse si sarà affaticato di molto ieri girando per il bosco.

Salendo i tre gradini, che mettevano all'uscio, egli battè fortemente col pugno. Ma nessun rumore si fe' sentire al di dentro, nessuna voce rispose.

Paturel battè una seconda volta ancora più forte, ma non ebbe miglior effetto. Si diè a chiamare con voce alta il vecchio, ma la sua voce non ottenne di più della sua mano.

Mentre il brigadiere s'impazientiva e gridava arrabbiato, s'accorse che la porta non era chiusa al di dentro nè a chiave nè colla spranghetta. Egli sollevò quindi il saliscendi, ed entrò seguito dal marchese.

Tutti e due furono colpiti dalla stessa impressione di sorpresa, forse di disgusto. L'interno della capanna, ben diverso dal di fuori, presentava l'aspetto del disordine. Vestiti stracciati e lordi di fango erano sparsi sul letto scomposto; grosse scarpe eran gettate alla rinfusa sul pavimento insieme a vecchie croste di pane rosicchiate e a rottami di bottiglie. Sulla grossa tavola di faggio si vedevano bottiglie di diversa grandezza, le une affatto vuote, le altre piene in parte accanto ad una tazza immensa, a due pipe di terra cotta, a una borsa unta e bisunta ripiena di tabacco, e ad una scatola di stagno contenente zolfanelli. Un odore nauseabondo di vino, di tabacco, di formaggio ammorbava la piccola stanza abbandonata, e fece indietreggiare i due cacciatori.

(Continua.)

trasandare questa gran forza che si chiama Iddio: *La grande force: Dieu.* Mosè ha pregato e pregando vinse. La maggior parte dei Santi Padri dicono che Mosè teneva le mani distese in guisa da rappresentare la figura della Croce di Cristo, predicendo così le vittorie che la Croce avrebbe più tardi conseguito nel mondo. Il Visconte di Borrelli accenna a questa interpretazione. Sull' imbrunire il vento della disfatta atterrò irrevocabilmente il nemico. Il Profeta era sfinito di forze, ma pregava sempre, e le sue braccia sulla cima del monte segnavano una Croce in mezzo al firmamento:

Le crépuscule vint - Le vent de la défaite
Irrévocablement emporta l'ennemi:
Le prophète épuisé, défaillait à demi;
Mais il priait encore, et ses bras sur le faîte
Profilaient une Croix au firmament bleui.

Ai giorni nostri si rinnova lo stesso combattimento. Altri Amaleciti, entrati in Roma e raccolti in Montecitorio, combattono il popolo di Dio, cioè la Chiesa di Gesù Cristo. Un altro Mosè, come S. Bernardo nell' Epistola 190 chiamava il Papa, sta in Vaticano. Egli è sfinito più dalle tribolazioni che dagli anni, ma, seduto sulla immobile pietra, che è Cristo, tiene le mani levate al cielo, e prega. Il Sacro Collegio dei Cardinali e l' Episcopato cattolico, come Aronne ed Hur, sostengono le braccia del grande Pontefice. Ed egli prega sempre ed eccita il popolo cattolico a pregare con lui. Fra breve promulgherà un nuovo Giubileo per eccitare l'orbe cattolico alla preghiera. Mostriamoci ossequenti a' suoi consigli, preghiamo anche noi, e gli Amaleciti saranno vinti. La vittoria non si ottiene in un solo momento. Israele ha vinto in sulla sera, dopo che Mosè ebbe pregato per tutta la giornata. E quando gli Amaleciti cadevano sconfitti, il Vecchio pregava, e dopo la loro disfatta, allorchè nella notte que' pochi nemici, che avevano sfuggito alla strage comune, passarono attorno alla montagna, poterono vedere, dice il Visconte di Borrelli, poterono vedere Mosè che pregava sempre (2). Dunque *Sursum corda!* è la stessa Accademia francese che ci manda l'invito: non guardiamo quaggiù; certo, non v' ha nulla nel mondo che ci dia speranza, ma tutto in alto ci assicura della vittoria.

(1) *Gazzetta del Popolo*, N. 223, 12 agosto 1874.
(2) Enfin, quand, pris de peur comme un ramas (de lièvres,
Amalec dans la nuit disparut à pas lourds,
Sur le sommet lointain dont flottaient les contours —
Il put revoir — la rage au coeur, la soif aux lèvres,
Un fantôme en extase et qui priait toujours...

Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici IN ITALIA

COMITATO GENERALE PERMANENTE

La Segretaria generale ci comunica la seguente circolare diretta ai Comitati regionali e diocesani:

Ill.mo sig. Presidente,

Nel prossimo anno, a Dio piacendo, avrà luogo il settimo Congresso cattolico italiano. Per ora nulla possiamo precisare riguardo al luogo e ai giorni di quel convegno: ma la convocazione sua, resa ormai necessaria dopo due anni dal Congresso di Napoli, è stata decisa nell'adunanza straordinaria di questo Comitato generale tenuta il 15 del corrente mese. Ci affrettiamo a darne notizia ai Comitati regionali e diocesani perchè vi si preparino per tempo, e possano maggiormente fornire a quell'assemblea prova della loro operosità e dello zelo con che seguono le ingiunzioni del nostro Santo Padre, anche ultimamente ripetute a tutti i cattolici nell'Enciclica *Immortale Dei*.

Egli è vivo desiderio del nostro Comitato che lo studio e l'esperienza dei Comitati e dei cattolici più attivi concorrano a segnare il lavoro sempre più pratico ed efficace del Congresso. Il Comitato generale stesso ha partiti i propri membri in cinque Sezioni, quante e quali sono state del consueto quelle dei precedenti Congressi. Ognuna di queste Sezioni attende con accurate indagini al proprio campo e studia i modi più acconci per propugnare entro quei limiti gl'interessi della religione e della società. Ora, in preparazione del VII Congresso, queste Sezioni potranno aver quando avere bisogno di rivolgersi direttamente ai Comitati regionali e ai diocesani; e potrà anche avvenire che alcuno di questi ami talvolta corrispondere con l'una o con l'altra Sezione. Invitiamo perciò Lei, Ill.mo sig. Presidente, a curare che questo speciale carteggio sia fatto con ogni maggiore diligenza, o direttamente da Lei, o da membri del Comitato particolarmente idonei a una data materia, ma sempre sotto la sua sorveglianza.

Le Sezioni sinora costituito regolarmente sono tre. La prima per *l'organizzazione dell'Opera e per l'azione cattolica* ha la sua sede in Bologna all'ufficio del Comitato generale, e per essa tiene la corrispondenza il sottoscritto segretario: la seconda per *l'economia cristiana* è in Bergamo, e ne cura il carteggio il conte Stanislao Medolago Albani (via S. Giacomo, Bergamo alta), che ne è il presidente; la terza per *l'educazione* e *l'istruzione* è in Napoli, e per essa è da rivolgersi all'avv. barone Luigi de Matteis (via Sette Dolori, n. 72), che ne è il segretario. Tostochè saranno formate le Sezioni 4.a (*stampa*) e 5.a (*arte cristiana*) se ne darà avviso, indicando la loro sede e l'indirizzo per la relativa corrispondenza.

In questo incontro si richiama altresì l'attenzione dei Comitati regionali e diocesani sull'Opera pel Giubileo Sacerdotale del nostro Santo Padre Leone XIII, opera già annunziata in molte guise con le pubbliche stampe. Un'apposita Commissione, delegata da questo Comitato generale, e presieduta dal comm. dottor Giovanni Acquaderni (*Bologna, via Mazzini n. 94*), attende a preparare in svariati modi quel festeggiamento, non solo in Italia, ma in Europa e in tutto il mondo cattolico. I Comitati regionali e diocesani debbono secondarne gl'impulsi, e, prestandosi giusta le loro forze, concorrere pei primi a render ognor più bella e cospicua una dimostrazione di fede e di affetto al Vicario di Gesù Cristo, della quale l'Opera nostra ha il vanto di essere stata l'iniziatrice. Fra gli atti preparatorii di questo carissimo Giubileo, si suggeriranno pellegrinaggi ai più devoti Santuari, e per seguire questo pensiero il nostro Comitato deliberò nell'accennata adunanza di promuovere pel maggio p. v. pellegrinaggi regionali alla santa Casa di Loreto. Tali pellegrinaggi dovrebbero essere coordinati insieme in guisa che succedendosi le une alle altre le carovane delle varie regioni, tutta l'Italia venisse in quel bel mese rappresentata a Loreto, a pregare per la vittoria della Chiesa, per la conservazione e pel trionfo del Sommo Pontefice. Si daranno più avanti notizie e norme opportune. Intanto valga questo preavviso a tenere pronti tutti i Comitati regionali e sotto questi i diocesani, perchè tutti possano a suo tempo prendere parte alla religiosa manifestazione, e renderla quanto più si può estesa e cospicua.

Le raccomandiamo, Ill.mo sig. Presidente di far considerare particolarmente al Comitato da Lei diretto le cose qui discorse perchè poi vengano tutte seguite come si richiede dallo scopo proposto alla nostra Opera.

Colgo con piacere un tale incontro per confermarle la mia stima e il mio rispetto.

Bologna, 21 novembre 1885.

Pel Comitato Generale Permanente
MARCELLINO VENTUROLI, *Pres.*
GIAMBATTISTA CASONI, *Segr.*

Governo e Parlamento

La perequazione alla Camera e nei camerini

Ieri alla camera furono svolti altri ordini del giorno sulla perequazione, indi parlò il relatore della legge, Minghetti. La Camera era affollata ed attenta.

Minghetti disse che i confronti tra le provincie e tra le regioni portarono un elemento perturbatore nella discussione. Trattasi soltanto delle sperequazioni individuali.

Combattè le obbiezioni che si fanno al catasto e quelle al consolidamento dell' imposta; sostenne che il catasto è opportuno e possibile praticamente.

Combattè il sistema delle denuncie. Si ha un falso concetto (disse) della perequazione: non è l'eguaglianza assoluta, ma l'equa proporzionalità dell' imposta sui vari terreni fra varie colture che si domanda.

Maravigliasi dell'opposizione da parte dei deputati ministeriali, essendo la perequazione uno degli articoli del programma di Stradella. (*Ilarità, approvazioni.*)

Oggi doveva parlare Depretis.

In seguito alla facoltà datagli dai deputati riuniti l'altra sera nella Sala Rossa, Crispi formò la commissione incaricata di trovare un ordine del giorno conciliativo. Dopo varie riunioni questa commissione approvò infine un lungo ordine del giorno che sarebbe appunto la proposta conciliativa fra meridionali e settentrionali.

Con quest'ordine del giorno si riafferma la necessità d'un nazionale riordinamento dell' imposta fondiaria per soddisfare alle legittime esigenze di tutte le provincie e si chiede alla Camera la riaffermazione dei seguenti concetti.

Necessità di un catasto geometrico parcellare — conguaglio provvisorio prima del 1888 fra i vari compartimenti, affidato ad una commissione nominata dal Senato, dalla Camera e dal governo in proporzioni eguali; — che il contingente dell' imposta sui terreni in tutto il regno non debba superare 96 milioni da ripartirsi in modo che non ne venga aggravio maggiore ad alcuna provincia: — accertamento definitivo del reddito fondiario per la fissazione dell' imposta; — quest'accertamento dovrebbe farsi dalle giunte locali.

La commissione presieduta da Crispi, comunicò questa mozione al presidente del Consiglio. Un dispaccio dice che la proposta conciliativa viene respinta da tutti i deputati settentrionali favorevoli alla perequazione.

Quella proposta è considerata come la negazione del principio d'eguaglianza.

La situazione quindi è ridivenuta molto tesa.

— La commissione per l'omnibus finanziario, nella seduta di ieri, ridusse a dieci centesimi al chilo il prezzo del sale agrario contro il parere del ministro delle finanze.

ITALIA

Torino — Vennero pubblicati alcuni ragguagli sulla *Società di Previdenza e Mutuo soccorso fra gli Ecclesiastici.* Eretta nel 1880 per le cure di Mons. Gastaldis di buona memoria, essa conta attualmente novecento soci con 120 mila lire di capitale. La presiede l' E.mo Alimonda, ed è sotto il patronato di parecchi Arcivescovi e Vescovi d' Italia.

Questa Società corrisponde ad un grande bisogno creato dalla malignità dei tempi e dalle carezze grifagne del Governo, il quale ha creduto lecito assottigliare le rendite del clero fino a costringerlo a vivere di elemosina.

Col mutuo soccorso è in parte attenuato il pericolo che al sacerdote vecchio o senza occupazione retributiva manchi il pane, ciò che in molti casi si è purtroppo avverato.

Vicenza — Martedì 15 corrente la città di Vicenza era in festa per il XXV anniversario dell' ingresso di Mons. Farina in quella sede vescovile.

Intervennero a far corona al venerando prelato, l' Em.mo Patriarca di Venezia e i vescovi di Padova, Ceneda e Adria. Il card. Canossa e i vescovi di Chioggia, Concordia e Belluno scusarono la loro assenza per motivi pastorali e di stagione. Il vescovo di Treviso, che trovasi a Roma, mandò un affettuoso telegramma.

Alle 9 ant. al suono di tutte le campane, il Capitolo andò a levare Mons. Farina, che accompagnato processionalmente dai vescovi, *clero, chierici, rappresentanze ecc.* si recò al Duomo per celebrare la Messa.

Finita la Messa, il Patriarca recitò l'orazione gratulatoria, affettuosa, elaborata, magnifica; indi, esposto il Ss.mo Sacramento fu cantato il *Te Deum* dal M. Canoto, e fu impartita la benedizione.

Più tardi nella sala dell' Episcopio ebbe luogo ricevimento. Furono presentate al Vescovo *numerose pubblicazioni e indirizzi*; Mons. Farina, commosso, ringraziò tutti. Presentarono omaggi il Prefetto, il Sindaco e il Colonnello.

Finito il ricevimento, Vescovi e Rappresentanze in carrozze dei signori e nobiltà vicentina, si recarono in Seminario dove ebbe luogo un'Accademia letterario-musicale. Si lessero prose e poesie in latino e greco.

S. E. Mons. Vescovo, secondando l'impulso del suo cuore caritatevole, ha voluto che anche i poveri partecipassero alla sua festa. A questo fine ha disposto che fossero distribuite **due mila** minestre della cucina economica, cinquecento al giorno a cominciare da martedì.

La Società cattolica operaia incaricata di dare esecuzione a questa beneficenza, ha fatto stampare appositi *buoni* che sono stati rimessi ai Parrochi della città.

In questa medesima circostanza Mons. Vescovo stabilì di accogliere nel suo pio Istituto **dodici** fanciulle povere.

Da ultimo la Società cattolica operaia, a costo anche di parere indiscreta, fa sapere a tutti che il generoso benefattore che ha dato per l' impianto dei *Dormitori* pei poveri lire **due mila** e che voleva restare *occulto*, è *non altri* che Monsignor Vescovo Farina.

Pavia — E' stata posta la candidatura del prof. Sbarbaro a deputato di Pavia in luogo di Valsecchi nominato senatore. La candidatura dello Sbarbaro ha grandi probabilità di riuscita. Questa candidatura ha il significato di *protesta* contro le immoralità governative.

Livorno — In una riunione di elettori amministrativi a Livorno fu deciso di escludere per le prossime elezioni, qualunque candidatura israelita.

Caserta — Ieri mattina imperversò sulla città un terribile uragano.

Il vento furiosissimo abbattè tre case. Rimasero sepolte sotto le macerie cinque persone; parecchie altre furono estratte con ferite gravissime.

Roma — In seguito al verdetto dei giurati la Corte d'Assise nel processo pel delitto di Monterotondo ha condannato Tozzi padre e figlio alla pena di morte; la madre Santarelli-Tozzi a 20 anni di ergastolo; la figlia a 10 anni di reclusione.

Alla lettura della sentenza avvenne un' altra scena terribile. Gli imputati si misero ad urlare; le donne furono prese da convulsioni.

Tozzi padre tentò disarmare un carabiniere. Ma fu trattenuto e portato via.

— Telegrafano da Roma al *Caffaro*:

E' partito stamane per Napoli il questore di Roma, comm. Serrao. Egli, a quanto si dice, avrebbe un incarico assai delicato, di cui non si conosce con certezza lo scopo.

Si dice che si tratti di un segreto di Stato.

Firenze — Dovendosi compiere una delle lunette del Duomo, un amico di Alessandro Rossi gli scrisse:

« Che bella cosa se il Veneto fosse munificamente rappresentato nella facciata di Santa Maria del Fiore, e se l'industria nuova si ricongiungesse coll'antica in un pensiero di fede, di civiltà e di patria! »

Il senatore Rossi, che aveva già sentito il desiderio di contribuire, nondimeno rispose all'amico, non potersi per allora risolvere. Quando tutto ad un tratto egli scriveva: Verrò a Firenze per la lunetta. E stamani, scrive il prof. Conti alla *Nazione*, è venuto, abbiamo visitato i lavori della facciata coll' architetto Del Moro, ed ha concluso, dopo aver dimostrato la sua meraviglia per la grandezza e bellezza dell' opera: Manderò qui all' amico novemila lire ed egli le passerà a chi di ragione.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il *Volksblatt* annunzia una azione concordo degli Arcivescovi di Vienna, Graz, Zagabria, Praga a tutela della religione nell' impero.

Inghilterra

La Camera dei deputati risultò definitivamente composta di 332 liberali, 252 conservatori e 86 parnellisti.

Questo risultato non dando la prevalenza assoluta a nessuno dei due grandi partiti in lotta, nè ai liberali cioè nè ai conservatori, poichè i liberali sono bensì in maggioranza rispetto ai conservatori, ma non ai conservatori e parnellisti insieme, i liberali fanno di tutto per guadagnarsi l'appoggio dei parnellisti. Gladstone e Spencer già vicerè d' Irlanda hanno vivissime trattative con Parnell. Gladstone sarebbe disposto a concedere l'autonomia all' Irlanda. In una lettera il capo dei *wigs* scrive:

« Se cinque seati degli irlandesi desiderano di avere un Parlamento a Dublino, per trattarvi i loro affari, in nome della giustizia e della saggezza, concediamolo loro ».

Salisbury per parte sua negozia con un rappresentante di Parnell per intendersi circa un programma di riforme da accordarsi all' Irlanda; Salisbury però si rifiuta ad una completa autonomia anche politica.

— Si è convertita al cattolicismo la celebre ex attrice Bancroft.

Germania

Telegrammi da Colonia recano:

Ingresso trionfale del nuovo arcivescovo Mons. Crementz. *Folla immensa. Tutte le corporazioni, tutti i circoli erano presenti. Le autorità civili assistevano alla solennità. Dopo la Messa pontificale e la lettura delle bolle pontificie,* mons. Crementz ha pronunciato uno splendido *discorso.*

— I giornali cattolici romani recano:

L' Egitto Centrale fu eretto in Prefettura Apostolica, affidata ai missionari francesi per l'Africa.

Mons. Thiel, Vicario Generale, fu nominato Vescovo di Ermeland, invece di Mons. Crementz eletto arcivescovo di Colonia.

Cose di Casa e Varietà

Sul cambio di guarnigione

Accennammo ieri al telegramma inviato dal Consiglio comunale di Venezia, seduta stante, al ministro della guerra per ottenere che fosse sospeso il cambio della guarnigione con Palermo. I giornali di Venezia oggi pervenutici dicono che fino a ieri a quel telegramma non era pervenuta alcuna risposta. Però la *Gazzetta di Venezia* scrive che stando a informazioni indirette sembrerebbe probabile che in guarnigione a Venezia venga destinata la truppa che attualmente trovasi in guarnigione a Girgenti, nella quale città la salute pubblica non fu turbata da nessun sintomo d'epidemia.

E il nostro municipio, dopo le pratiche fatte fin dallo scorso ottobre presso il ministero, le quali ebbero il risultato che tutti sanno, non ha tentato nulla? Se Venezia ha potuto ottenere il cambio della guarnigione con altra città che non presenta alcun motivo d'inquietudine, come è di Palermo, perchè Udine non potrà avere uguale trattamento? Non vorremmo che nei calcoli del ministero ci fosse una eventuale *perequazione colerica. Videant Consules!*

Grassazione

Ieri, mentre il capo quartiere Domenico Del Bianco rincasava, fu assalito, vicino al pozzo di via Tomadini, da certo G. B Gremese vetturale, che apostrofandolo con parole ingiuriose gli saltò addosso e lo graffiò mentre il Del Bianco cercava difendersi. Altri s'intromisero, ma il Gremese imbestialiva sempre più, sicchè il Del Bianco ad evitare malanni si rifugiò in una casa, mentre il Gremese gridava di voler ammazzarlo. Arrivarono finalmente le guardie di P. S. e il Gremese fu arrestato e tradotto in prigione. Causa di tutto ciò sarebbe l'intimazione fatta dal Del Bianco al Gremese di un atto municipale che riguardava la tassazione di una vettura.

Una dottoressa

La Regina Margherita ha nominato sua dottoressa d'onore la signora Fernè stabilitasi in Roma per esercitare la medicina.

Un quadro di Raffaello

Il duca d'Aumale ha comperato da lord Dudley per 625 mila franchi, il quadro di Raffaello *Le tre Grazie*.

Per i banchieri e cambiavalute

La questura di Torino rende noto che in Boves (Piemonte) vennero rubate le cartelle del debito pubblico, segnate coi numeri seguenti:

Cartelle di rendita da 100 lire: n. 149487 — 149488 — 149489 — 149490 — 149491 — 149492 — 149493.

Cartelle di rendita da lire 50: n. 195270 — 195271 — 195272 — 195273.

Le marche da Bollo sugli avvisi, quietanze ecc.

Con recente nota il Ministero delle finanze ha dichiarato che gli avvisi esposti al pubblico nei tavoli — *réclame* del caffè *restaurants* ecc. sono soggetti al bollo di centesimi 5 come tutti gli altri avvisi.

— La Corte di Cassazione di Roma ha giudicato che l'avviso affisso in un omnibus deve essere munito del bollo di cent. 5, nè vale la scusa che per più anni gli avvisi affissi nelle vetture erano mancanti del bollo, senzachè l'autorità rilevasse la contravvenzione.

— Nelle quietanze ordinarie, la marca deve essere annullata con la firma del sottoscrittore. La Cassazione giudicò che ogni altro modo di annullamento importa contravvenzione alla legge.

La legge proibisce di scrivere sulla marca da bollo delle ricevute, più d'una linea, nè si può supplire con una stampiglia o un timbro.

— Tutti gli avvisi stampati o manoscritti che si affiggono in tutti i luoghi aperti al pubblico, teatri, casini, ridotti, osterie, alberghi, ecc., sono soggetti al bollo.

— Non vi è contravvenzione nel fatto di avere adoperato invece di una marca da bollo un francobollo postale, annullato nei modi di legge.

Statistica comunale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di ottobre anno corrente

Nati vivi maschi 33, femmine 48 totale 81 dei quali 69 legittimi, 12 illegittimi e di questi, 3 riconosciuti, 1 di genitori ignoti, 8 esposti. Nati morti 2 legittimi. Aborti 2.

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato Civile furono 21.

Morti 18 maschi, 34 femmine, totale 52.

Il maggior numero di morti furono prodotte da infiammazioni intestinali (9).

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 114 buoi, 1 toro, 89 vacche, 2 civetti, 80 vitelli vivi, 451 morti, 36 castrati, 116 suini, 156 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogrammi 82318.

Povera ma onesta.

Ieri, certa Colavitti Marianna, moglie al falegname che abita in via Poscolle ha rinvenuto un porta monete contenente lire 160. L'onesta donna prontamente lo consegnò senza nemmeno aprirlo al sig. Venerus direttore del negozio *Cantarutti*, il quale lo fece recapitare al Municipio.

Non è la prima volta che la Colavitti compie simili atti di onestà. Tempo fa essa rimetteva al proprietario un involto contenente 800 lire in carta e moneta da essa trovato, rifiutando qualunque compenso.

ANNUNCII BIBLIOGRAFICI

Silvio Pellico

Periodico quindicinale di letture educative utili ed amene. — Prezzo per un anno dal 1 gennaio L. **5** (Estero L. **7**.) — Torino, Tip. Giulio Speirani e Figli, *via S. Francesco d'Assisi 11.*

Raccomandiamo ai nostri lettori questo periodico, che alla bellezza di forma, pubblicandosi in 16 pagine in 4 su carta chiea, con caratteri nitidi e scelti, e copertina con annunzi, accoppia una benintesa ed abbondante scelta, di trattazioni. Nell'anno che termina videro la luce parecchi racconti, articoli morali, educativi, e di opportunità, e le lettere inedite della marchesa Barolo a Silvio Pellico; bibliografie, invenzioni e scoperte, varietà e aneddoti, economia della casa; nè mancò, per chi si diletta di tal passatempo, nel 1.o d'ogni mese, la *Gara degli Indovini* con appositi premi. — Per l'*anno nuovo* i *solerti* e *benemeriti* Editori tra l'altre cose, aggiunti nuovi e valenti collaboratori, hanno già pronti altri scritti inediti della marchesa di Barolo, nonchè dell'*immortale* Cantor Saluzzese, a tacere d'una *Vita* del medesimo in gran parte inedita, piacevole ed istruttiva. Dopo queste premesse, che altro ci resta se non esortare, *chi vuole una sana e buona lettura*, ad associarsi presto per ricevere *gratis* gli *ultimi quattro numeri di quest'anno?*

Gazzetta del contadino

E' aperta l'associazione pel 1886 alla *Gazzetta del Contadino* diffusissimo periodico. Nell'entrare nel suo VII anno tadi v ingrandirà notevolmente il proprio formato e ciò senza aumento di prezzo che rimane invariato in Lire **3**.

Esce due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne e contiene circa **100** *illustrazioni all'anno* appositamente eseguite da artista addetto alla redazione.

dietto l'*ago di Cleopatra*, che ora adorna il gran parco centrale di New York.

MERCATI DI UDINE

Udine, 17 dicembre 1885.

Bovini.

Non molta roba — Pochi compratori — Assieme calma.

Cereali.

Mercato animato — Prezzi più sostenuti in tutto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.20 »	10.60
id. Cinquantino	»	7.50 »	9.30
id. Giallone com. nuovo	»	10.80 »	11.75
Segale	»	—.— »	11.—
Sorgorosso	»	6.20 »	6.40
Castagne il quintale	»	10.— »	12.—

Pollame.

Fornito e sostenuto ai prezzi di martedì.

Uova.

Si contrattarono 22000 uova al prezzo di L. 90 a 92 il mille.

Foraggi.

Scarso e tuttavia sostenuto.

Fieni in sorte da L. 5.50 a 6.—.

Paglia a L. 4.30. il quintale.

Diario Sacro

Venerdì 18 dicembre — Aspettazione del Parto di M. V. — *Tempora, digiuno.*

LA SALUTE DEL PAPA

Il *Moniteur de Rome* scrive:

« Giornali di Parigi, di Berlino e di Vienna hanno annunziato come dietro una parola d'ordine, che il Papa era caduto gravemente malato. L'*Hamburger Correspondent* che passa per meglio informato, ha preteso di rettificare queste notizie a *sensation*, annunziando al mondo che Leone XIII non ha avuto che degli *svenimenti*.

« Segnaliamo questa concordanza di notizie perchè essa rivela forse una manovra di certo partito ostile alla politica di Leone XIII e che vorrebbe sfruttare la emozione e l'indecisione del pubblico a favore delle sue mire e delle sue ambizioni.

« Non abbiamo bisogno di smentire queste informazioni interessate. Tutti quelli che hanno assistito ieri alla cerimonia funebre della Sistina nella quale il Sommo Pontefice ha dato l'assoluzione, hanno potuto vedere che Leone XIII era in perfetta salute. »

IL GOVERNO DI BOLIVIA
E L'ENCICLICA CONTRO LA MASSONERIA

In seguito all'Enciclica del 20 aprile 1884 contro la Massoneria, il Presidente della Repubblica di Bolivia ha dato i provvedimenti opportuni per preservare l'esercito dalle sette, e la *Patria*, giornale locale, descrive una bella manifestazione, che ebbe luogo della città di La Pace, per congratularsi col Capo del Governo, e da un sunto delle nobili sue dichiarazioni. Il sig. Presidente rispose essere risoluto a non mai abbandonare la religione dei nostri antenati; che il suo Governo era deciso di sostenere la religione cattolica, la unica riconosciuta dalla Costituzione come religione dello Stato, e che se il governante e il popolo governato avevano un medesimo pensiero, quale forza umana potrebbe sviare questo popolo dalle sue sane dottrine e dalle sue profonde convinzioni religiose? Pose fine al suo dire col significare il suo aggradimento per l'ovazione a lui fatta.

UNA CONGIURA CONTRO RE MILAN

Le autorità di Vienna si misero sulle tracce di una congiura contro la vita di re Milan.

Incaricato di ucciderlo era certo Vugovitch, montenegrino, che si trovava quale volontario nel campo serbo di Nisch.

Egli sarebbe il mandatario di una cospirazione russo-montenegrina che si propone di costituire un grande regno serbo sotto lo scettro di Nikita, attuale principe del Montenegro.

Il capo della congiura, a Pancsova in Ungheria, rivelò la cosa, sotto il sigillo del segreto, ad alcuni amici; questi confidarono la cosa al prefetto di Pancsova, dicendogli che s'era trovato il sicario pel prezzo di 40,000 fiorini.

Il prefetto lo comunicò al prefetto serbo Garatschanine a cui mandò anche uno di coloro i quali avevano ricevuto la confidenza.

Costui ebbe un lungo colloquio con Garatschanine al quale consegnò un biglietto di visita ed il ritratto di Vugovitsch.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — La commissione pel credito del Tonchino propone un credito di 19 milioni invece che di 75 domandati dal ministero. Non fissa alcun termine pello sgombero, ma calcola che la somma accordata rappresenterebbe un termine di 3 mesi.

Vienna — 16 — La commissione degli addetti militari parte stasera per Nisch.

Gli ambasciatori a Vienna si riunirono e si accordarono nelle istruzioni da darsi alla commissione.

NOTIZIE DI BORSA

17 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	97.20	a L.	97.30
id. id. 1 genn. 1886	da L.	95.08	a L.	95.15
Rend. austr. in carta	da F.	82.60	a F.	82.70
id. in argento	da F.	83.35	a F.	83.85
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.50
Banconote austr.	da L.	201.—	a L.	201.50

CARLO MORO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d' ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l' uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.
Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore		
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
	» 10.20	»	diretto
	» 12.50	pom.	omnib.
	» 5.21	»	»
	» 8.28	»	diretto
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto
	» 7.54	»	o nib.
	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI — A UDINE

	ore		
da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
	» 9.54	»	omnib.
	» 3.30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 10.10	»	diretto
	» 5.01	pom.	omnib.
	» 7.40	»	»
	» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.6	759.0	759.0
Umidità relativa . . .	80	66	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	— 0.9	3.8	0.3

Temperatura massima 4.1 « minima — 2.2 | Temperatura minima all' aperto — 4.8

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE